

Tutti da Beethoven...

INVERNO 97

La prima cosa che vorrei fosse realizzata nelle sedi che contano e decidono è questa: la legge Veltroni arriverà a funzionare quando poco, troppo poco del sistema musicale italiano sarà sopravvissuto ad anni di siccità: la siccità ha prodotto un deserto di idee, di fondi, di imprenditori. La mentalità che presiede alle scelte artistiche, con i suoi bassi compromessi che sono a questo punto necessari, è la negazione della libertà creativa. Responsabilità della classe dirigente è l'aver soppresso per asfissia la vita musicale nel nostro paese. Non fatevi illudere e non illudeteci con "i grandi eventi"! La verità è che le occasioni di lavoro serio, dignitoso, diminuiscono ogni giorno. Chi ha voglia di fare l'imprenditore musicale a queste condizioni? Il Dipartimento, che ho frequentato non più tardi di due anni fa accanto ad un'ottima volontà di fare, produce una montagna di regole che disgusta chi non è un burocrate. Non smetterò mai di lamentarmi degli indecenti ritardi di erogazione che vanificano ogni benefica promessa. Per risolvere burocrazia e ritardi basta molto meno di una legge sulla musica che sia capace di produrre una rinascita. Una sola cosa mi preme dire, e già tanti l'hanno fatto prima di me: siamo con un numero e una qualità d'orchestre ridicoli rispetto al potenziale artistico, al potenziale scolastico, alla popolazione. Troppi conservatori per troppo poche orchestre. Questa legge non si prospetta sufficientemente questo problema e va allo scontro con gli enti locali, senza i quali non sarà possibile realizzare alcunché. Questa legge non dà sufficiente speranza ai tanti che hanno provato a far nascere orchestre a dispetto di ogni ostacolo. Questa legge non dà concrete prospettive perché un cittadino possa aiutare di tasca propria la vita musicale italiana.

Non penso che la nascita di qualche comitato o commissione consultiva possa restituire le energie perdute: al contrario, è l'alleggerimento delle norme burocratiche, oggi punitive, che potrebbe incoraggiare qualcuno a intraprendere nuove iniziative. In uno slogan: riducete la burocrazia, siate moderati nel centralismo, aiutate le nuove orchestre - e, se vedete bene, il terzo punto dipende dai primi due.